

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro su i testi dell'eucaristia domenicale si tiene **martedì 28** alle **ore 18.30**.

FESTA DI PRIMAVERA

Mercoledì 29, si tiene un coordinamento per la festa della nostra comunità, uno degli appuntamenti più importanti per far crescere la qualità delle nostre relazioni. A questo incontri sono inviati quanti e quante voglio portare idee e disponibilità per rendere più bella la festa. Alle ore 20.45 in patronato.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Con la gioia nel cuore, invitiamo tutti coloro che quest'anno festeggeranno i lustri (dai 5 anni di matrimonio e i suoi multipli) a ringraziare il Signore per il dono dell'amore ricevuto. Perciò nella celebrazione eucaristica di **domenica 3 Maggio** alle **ore 10,30** festeggeremo assieme questo regalo. Per informazioni ed iscrizioni: Rossella 3477074858

VACANZE DI COMUNITA'

La parrocchia propone alcuni giorni di ferie assieme, presso la casa dell'Azione Cattolica diocesana a Chiapuzza, tra San Vito di Cadore e Cortina. Casa molto bella e molto grande, con alloggio in camera propria con bagno da **lunedì 17 a lunedì 24 agosto**. Sono rimasti ancora alcuni posti. Chi fosse interessato contatti Rossella 3477074858

PELLEGRINAGGIO

Dopo l'esperienza molto bella dell'anno scorso, del pellegrinaggio a piedi a Roma, coronato con l'incontro con il papa, l'equipe dei volontari del carcere, anche quest'anno ripropone l'esperienza del cammino, tra persone libere e persone ristrette in carcere. Si partirà **lunedì 27 luglio** e dopo una settimana di cammino si arriverà ad Assisi. Il rientro a Venezia avverrà nella mattinata di lunedì 3 agosto. Per informazioni chiedere a don Massimo.

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace

Riccardo Fabretti, anni 50

26 aprile 2026

N° XXXIV



Che gioia, oh Signore!

I nostri bimbi hanno atteso questo giorno con trepidazione, ed oggi, emozionati, riceveranno finalmente il pane che Tu spezzi per noi.

Che il Tuo pane sia per loro sempre sostegno e nutrimento, che possa trasformarli in strumenti del Tuo amore.

Sappiano che in ogni momento Tu sarai con loro, e non li lascerai mai soli, Tu, che li conosci per nome, mantieni i loro cuori puri e aperti alle meraviglie che solo Tu sei capace di fare.

Cristina e Valentina



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

MESSA DI PRIMA COMUNIONE In questa domenica, 14 bambini dell'itinerario catechistico eucaristico, per la prima volta riceveranno in pane eucaristico spezzato per loro. Ecco i loro nomi. Ci uniamo alla loro gioia e li accompagniamo con la nostra preghiera.

Nicolò Castellaro

Davide Centenaro

Alex Corda

Tommaso Giacomello

Victoria Yeromenko

Victoria Loayaza Cosaro

Sofia Manente

Valentina Pagan

Francesco Pesce

Ruvhienn Angelo Pervado

Gabriele Rosso

Nicole Toso

Sofia Vecchiato

Francesco Zonzin

L'ADORAZIONE PIÙ ALTA E' LA COMUNIONE La presenza eucaristica può essere solo creduta e pensata. Poi la teologia ci dice una cosa ancora più importante. Questa presenza vera reale e sostanziale, ma non locale e non percepibile, è pane e vino, dal punto di vista delle specie.

È una presenza che è cibo e bevanda. È una presenza creduta, pensata, mangiata e bevuta. La adorazione più alta consiste nel mangiare e nel bere, facendo corpo con Cristo. Così il corpo di Cristo sacramentale diventa corpo di Cristo ecclesiale. Questa è la grande immagine che fino a Carlo il Calvo ha dominato le parole della tradizione, in Ambrogio come in Agostino. In seguito, abbiamo iniziato prima a distinguere e poi a separare non solo consacrazione da comunione, ma "verità" da "virtù", ossia il Corpo di Cristo sacramentale dal Corpo di Cristo ecclesiale. Eppure al centro della festa del Corpus Domini stava la comunione. Tutto il popolo diventava Corpo di Cristo. In un certo senso è come se, nel cuore del Medioevo, S. Agostino continuasse a dire ciò che aveva affermato in una famosa omelia di Pentecoste: "Estote quod videtis. Accipite quod estis" (Siate quel che vedete, ricevete quel che siete). In coerenza con questa tradizione dovremmo essere in grado di identificare il vero rito della eucaristia: dopo la preghiera (di cui fa parte la memoria delle parole del Signore nell'ultima cena) il rito è la comunione, che Ambrogio chiamava "consecratio". Quella che chiamiamo consacrazione è preghiera, mentre la comunione è consacrazione, passaggio dal corpo sacramentale al corpo ecclesiale. Un cattolicesimo veramente fedele alla sua tradizione più profonda inizia a rinunciare al campanello – che non ha alcuna giustificazione se non in un rito pensato come "estraneo" alla assemblea – e a produrre particole vere, spezzando il pane in particole senza forma, come lo sono tutti i frammenti.

Andrea Grillo

IO SONO LA PORTA DELLE PECORE

Il Vangelo di questa IV domenica di Pasqua, tratto dal Vangelo di Giovanni, ci introduce nel cuore della rivelazione cristologica di Gesù come pastore e porta del gregge. È un testo che la tradizione colloca nel tempo pasquale non a caso, perché illumina il senso della vita nuova inaugurata dalla risurrezione di Cristo. Gesù si presenta innanzitutto in contrapposizione a figure ambigue: ladri e briganti che non entrano dalla porta, ma scavalcano. È un'immagine forte, che richiama tutte quelle forme di guida spirituale o esistenziale che non rispettano la verità della persona. Il criterio di autenticità non è il successo o il consenso, ma la

modalità della relazione: chi entra dalla porta agisce nella luce, senza violenza, senza inganno. In questo senso, la "porta" diventa simbolo di legittimità e di comunione: è il luogo attraverso cui si passa riconoscendosi reciprocamente. Quando Gesù afferma: «Io sono la porta delle pecore», non offre soltanto un'immagine consolante, ma una chiave teologica decisiva. Gesù è il punto di accesso alla salvezza, ma anche lo spazio in cui essa accade. Non si tratta di un varco esterno, bensì di una relazione viva: entrare per quella porta significa partecipare alla sua stessa vita. La Pasqua, allora, non è solo evento passato, ma apertura continua: Cristo è la soglia sem-

pre disponibile tra la morte e la vita, tra la chiusura e la libertà. Colpisce anche il modo in cui il pastore si relaziona alle pecore: le chiama per nome e le conduce fuori. Questo "chiamare per nome" indica una conoscenza personale, intima, che non annulla ma fonda l'identità. In un mondo in cui spesso si è ridotti a numeri o ruoli, il Vangelo restituisce una verità essenziale: ogni persona è unica, ed è raggiunta da una parola che la riconosce e la custodisce. La sequela cristiana nasce proprio da questo ascolto: non da un'imposizione, ma da una voce che si distingue perché genera fiducia. Il movimento descritto — entrare e uscire, trovare pascolo — suggerisce una fede dinamica. Non si tratta di rifugiarsi in uno spazio protetto, ma di vivere una libertà guidata, una apertura che non è smarrimento ma orientamento. Il pastore non trattiene, ma conduce; non chiude, ma apre. Infine, il versetto conclusivo offre una sintesi che attraversa tutto il tempo pasquale: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». La vita che Cristo dona non è minima, né difensiva: è sovrabbondante, capace di trasformare anche le zone più aride dell'esistenza. Questa abbondanza non coincide con il possesso, ma con la pienezza di relazione con Dio e con gli altri. La riflessione si traduce allora in una domanda concreta: quali voci orientano oggi il nostro cammino? E soprattutto, siamo ancora capaci di riconoscere quella del Pastore, che non impone ma chiama, non costringe ma apre alla vita?

Massimo

UNA BELLA ESPERIENZA I nostri ragazzi delle medie, hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano ad Assisi, guidato dal Patriarca. Ecco alcune testimonianze.

Questo pellegrinaggio è stato molto bello e lo consiglierei a tutti perché ascoltare ciò che San Francesco ha rifiutato come le feste e la ricchezza per dedicarsi alla povertà ed aiutare le persone bisognose mi ha fatto sbalordire. Un'altra cosa che mi è piaciuta molto è stato legare con delle persone con cui probabilmente non avrei mai pensato di fare amicizia.

Matteo

La cosa che mi è piaciuta di più sono state le Chiese; la più bella era quella di san Damiano. Ci ha colpito come i frati ce l'hanno raccontata in modo chiaro assieme al fatto che loro fossero molto giovani.

Elisa

Ci è soprattutto piaciuta la messa dell'ultimo giorno, peccato per il caldo, inoltre ci è piaciuta l'attività davanti la cattedrale di San Ruffino dove al suo interno abbiamo rinnovato le promesse battesimali. Tutto sommato è stata una bella esperienza, anche per la compagnia, perché molti di noi hanno fatto nuove amicizie.

Ellis e Beatrice

Il pellegrinaggio ci è piaciuto molto perché ci ha uniti anche con le persone con cui non avremmo mai

immaginato di legare. Il cibo non era proprio buonissimo le docce facevano andare l'acqua fuori, però ci siamo adattati. La parte che ci è piaciuta di più è fare colazione tutti insieme. Ci ha emozionato molto quando abbiamo visto il Patriarca che ci ha fatto degli autografi e abbiamo fatto pure una foto con lui.

Gloria, Emma, Adhara

Vorrei ringraziare i/le catechisti/e per averci portato ad Assisi. Di questo pellegrinaggio mi è piaciuto molto l'Eremo delle carceri. Il pellegrinaggio mi ha fatto conoscere meglio la vita di San Francesco e Santa Chiara. Stare con i miei amici questi tre giorni è stato veramente bello. Un'esperienza che consiglio a tutti. Secondo me, purtroppo, l'organizzazione della messa di domenica mattina poteva essere migliore. I frati sono stati molto bravi e ci hanno spiegato bene le cose molto. Mi ha colpito la storia di San Carlo Acutis. Domenica

dopo la messa abbiamo incontrato anche il patriarca Francesco. L'agriturismo era bello all'esterno ma l'interno e il cibo mi hanno un po' deluso. L'auto-bus era bello e accogliente.

